

Esce in Italia il celebrato romanzo di Scarlett Thomas

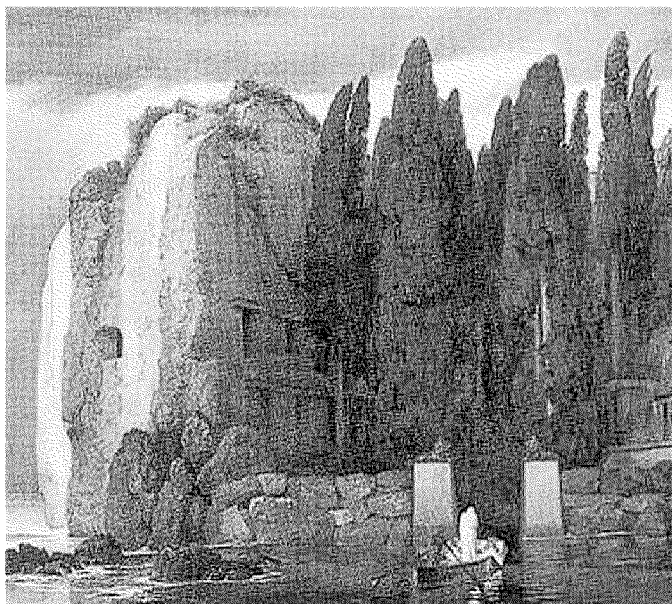
Laggiù nell'isola dei segreti la prova generale d'un... reality

Francesco Bonardelli

Esce in Italia a distanza di otto anni dall'edizione inglese il romanzo di Scarlett Thomas "L'isola dei segreti" (Newton Compton, 326 pagine, 14,90 euro), che con un inatteso successo di pubblico e di critica ha consacrato la scrittrice come riferimento cult nel panorama librario britannico d'inizio millennio. E ciò a causa soprattutto della sua capacità di anticipare in forma di espressività letteraria il fenomeno mediatico dei "reality", non ancora esploso con effetti dirompenti all'epoca della pubblicazione e soprattutto in quella della prima stesura, di un biennio antecedente.

La storia è in apparenza un classico ispirato dall'inesauribile funzione del "big brother" di orwelliana memoria. Tre ragazzi e tre ragazze poco più che ventenni si ritrovano senza volerlo su una piccola isola di cui non conoscono il nome e l'esatta ubicazione geografica: ci sono finiti rispondendo ingenuamente a un'inserzione pubblicitaria per la ricerca di nuovi talenti, e dopo aver bevuto un caffè al sonnifero nella stanza del selezionatore.

Svegliatisi in un altro mondo, scoprono di far parte di un'oscura messinscena; con tanto di villa attrezzata di cibo e vestiario, stanze singole tutte anonime e uguali - inondate dall'inquietante bianco assoluto delle pareti, dei mobili laccati, delle lenzuola e degli accappatoi - una cucina collettiva, il giardino e il parco naturale. Perché e a quale scopo? Probabilmente per mettere alla prova la loro capacità di resistenza fisica e



Arnold Böcklin, "L'isola dei morti", 1883

psicologica, per saggiare reazioni e attrazioni, per verificare difficoltà e problemi di ogni forzata convivenza. Ma c'è dell'altro, perché proprio su quella piccola porzione di territorio aleggia un mistero che toccherà ai sei scoprire, possibilmente senza rimanerne vittime inconsapevoli.

Sembrirebbe uno show di presunta verità sul modello dei format televisivi reciprocamente scambiati tra le emittenti di tutto il mondo; ma l'abilità della Thomas sta proprio nella stilistica trasposizione in prosa dei contenuti, resi non più banali ma avvincenti e stimolanti dai dialoghi serrati tra i personaggi-simbolo, che svelando le loro passioni, la loro cultura, i loro segreti con le loro emotive fragilità, finiscono

per disegnare i contorni netti di un ritratto generazionale attendibile e veritiero.

Nessuna leggerezza dell'essere, né alcuna voglia fine a se stessa di apparire e sorprendere: proiettati in situazioni e contesti da altri imposti e non liberamente scelti, i giovani rivelano personalità e caratteri maturi e problematici; sicuramente agli antipodi di ogni facile o frettolosa illazione. Con il romanzo che transita così velocemente dalla fantasia alla realtà, finendo per invertire i termini della dialettica stessa tra verità e finzione. Ovvero il "reality" per una volta a servizio delle esistenze dei protagonisti, e non soggiogato alle speculazioni dell'audience e della facile fama costruita a tavolino. ◀

